



Vanessa consiglia di leggere ascoltando: Bryant Payton, *Supression*.

17.

24 DICEMBRE DI UN ANNO QUALSIASI

di Vanessa Porqueddu

Da quando nel gruppo di diritto societario è stato inserito il Riccio, Stella ha smesso di andare nel bar sotto lo studio. Ha cambiato gli orari della palestra, c'è sempre un'amica che ha bisogno di lei, deve fare la spesa, ha bisogno di studiare ancora un fascicolo. Insomma, ha inventato mille bugie sinché gli altri hanno smesso di invitarla.

Ma stasera è stato il Riccio a insistere, *Dai vieni anche tu, festeggio il mio compleanno*, e lei ha detto di sì. Stella è mancata a tutti, negli ultimi tempi, e arrivati al quinto cocktail, hanno brindato a lei. Poi la serata è finita, tutti a casa, ci si vede domani.

Invece la bici di Stella ha una ruota bucata e il Riccio si offre di accompagnarla. È tardi, chiacchierano senza sosta, lui le dice che è stato un bellissimo compleanno, che torna a casa felice, che non lo aspetta nessuno, ma oggi non gli importa. Stella è imbarazzata, sorride, apre il portone e ci si infila in fretta. Il Riccio la saluta attraverso il vetro colorato.

In ascensore, Stella fa il solito gioco: un elenco preciso dei difetti dell'uomo di turno. Ha sempre funzionato, ma stavolta non ne trova. Sarà perché è molto stanca. Dieci minuti dopo si sta lavando i denti, e pensa a quello che ha detto a un'amica due giorni prima, *Non si mischia il lavoro con il sesso, figurarsi con l'amore. È un salto vietato, troppo pericolosa la caduta*. E brava Stella, missione compiuta. Mettiamolo subito nella lista dei "nemmeno voglio" (quella dei "voglio ma non si può" oramai è sovraffollata).

Il giorno dopo è il 23 dicembre. Lo studio è in fermento. Pare che il capo voglia chiudere sino all'inizio del prossimo anno.

Sono le quattro quando il telefono di Stella squilla. Lei guarda il numero, inspira e risponde.

È arrivato un nuovo cliente che ha bisogno di essere assistito per un affare da cinque milioni di euro. Stella inspira ancora e ancora. La Vigilia a parlare di clausole, di acconti, di garanzie, di depositi cauzionali. Ma stanno decidendo chi diventerà associato e ora potrebbe finalmente toccare a lei.

Certo, va bene, risponde. Il capo aggiunge, *portati anche Coso, il nuovo, come si chiama, così gli fai vedere come ci muoviamo in Italia, si fa un po' di esperienza*.



Dai che vi divertite, il cliente vi ospita nella sua villa al mare.

Deve pensare solo alla promozione. Un'altra lista, un altro gioco per sopravvivere: un aereo, un incontro di lavoro, una cena, una notte, un aereo e poi a casa per il pranzo del 25.

La sveglia squilla alle cinque, fuori è ancora buio. Fa la doccia e si veste. Camicia di seta color avorio, pantaloni tartan, foulard Hermès, Louboutin classiche. Apre l'armadio delle borse e tira fuori una nuova tracolla. Si guarda allo specchio. È esattamente come il cliente si aspetta che lei sia.

Scende in strada, è ancora buio. Il Riccio arriva dopo due minuti, esce dalla macchina e la saluta con un sorriso un po' timido. Le prende il trolley e lo incastra tra i sedili. *Sta bene con la camicia bianca, certo magari stirata un po' meglio.* Parlano di pioggia, di surf, di yoga, dell'ultimo libro letto, del viaggio che li attende.

Il volo non è male: lei riesce a riposare, lui rivede il fascicolo e prende qualche appunto in un quadernetto.

L'autista del cliente li aspetta agli arrivi con il loro nome nel tablet. Dall'aeroporto alla villa mezz'ora. Querce, lecci, ginepri, erica. Schiuma bianca che scivola sull'acqua blu. Stella chiede di fermarsi, vuole fare una foto. Scende e il Riccio la segue, *Senti che profumo, voglio rimanere qui per sempre!*

La villa è a picco sul mare. Il cliente è il solito riccone ben imbustato nel personaggio, molto ospitale, deciso, falso senza esagerare. Stella ha visto di peggio in venti anni. E non le guarda il culo, il che gli fa acquistare qualche punto.

La governante li accompagna nelle stanze. Schermi giganti, idromassaggio, frigobar pieno, praticamente un cinque stelle.

Hanno mezz'ora prima della riunione. Stella chiama il capo, lo rassicura, lui si scusa ma sta aprendo i regali con i nipotini. Porta il laptop nella terrazza, vuole rivedere il contratto.

Incredibile, vero? Il Riccio fa capolino dalla porta finestra sulla sua destra. *Certo l'uscita in terrazza con l'accappatoio se la può risparmiare.* Non risponde, si gira e accende il laptop. Lui si sdraia nel lettino con gli auricolari e inizia a canticchiare.

Stella arriva nella sala riunioni prima di tutti. La vista è sulla piscina a sfioro sul mare. L'assistente del cliente la fa sedere a capotavola. I suoi muscoli riempiono la camicia bianca, perfettamente stirata. Le chiede se va tutto bene. Sorride. Le chiede se va tutto bene. Sorride. Le chiede se va tutto bene...

Stella si sistema, apre il laptop, tira fuori due penne, un evidenziatore, un taccuino e il fascicolo. Inizia a prendere appunti. Le piace farsi trovare così dai clienti, vedere le loro facce soddisfatte. Non sanno che a volte sta scrivendo solo la lista della spesa.

Arriva il Riccio, ha la cravatta tutta storta, la camicia meno stirata di quella di prima, i capelli umidi. Si siede alla destra di Stella. Profuma di sandalo e muschio.

Ecco il cliente, elegante (troppo), sorridente (troppo), a suo agio (troppo) mentre parla, dopo nemmeno due minuti, dei suoi milioni da investire. Stella imposta la sua faccia standard plus, sguardo interessato e sorriso, e fa anche sì con la testa. *Guarda il Riccio come prende appunti, ora gli dico di fare lui le domande e vediamo come se la cava... Ma cosa ha sul polso? No, un tatuaggio! Non era segnato nella sua scheda personale, che cretino...*

La riunione si interrompe dopo un paio d'ore, e possono fare un giro. Se vogliono c'è l'assistente a loro disposizione. *Un giro con lo schiavetto stile Big Jim? No, grazie davvero. Meglio con il surfista riadattato ad avvocato.*

Lei e il Riccio scendono nella spiaggia sotto la villa. Passeggiano, parlano di cosa vorrebbero fare durante i pochi giorni di vacanza. Stella riposarsi e vedere qualche amica, lui andare ad aiutare il fratello che dirige un centro per senza fissa dimora. *Però è in gamba il Riccio, ha le idee chiare, se mi segue diventa pure bravo.*

- Come hai fatto a fare finta di niente? - le chiede.

- Quando ha detto che non si aspettava che io fossi una donna così affascinante? - risponde Stella con un sorriso che è già una risposta.

- No, quando lo ha detto con quel tono. Certo gli hai lanciato uno sguardo... lo hai incenerito.

Stella ride.

- Penso che lavoreremo bene insieme; sei attento, veloce e intuitivo.

Tornano nella villa, è il momento di riprendere a lavorare. Ora è il Riccio che deve fare il punto sulle altre clausole da modificare. Pronuncia *penalty* senza enfasi, elenca le criticità senza far capire che la controparte sta tentando di fregarli, rimane obiettivo, sicuro, molto preciso. Quando finisce, il cliente dice che lo hanno convinto; possono fare tutte le modifiche e rimandare al mittente il contratto con le loro condizioni.

Pranzano nell'ampia terrazza sul mare. Dopo il caffè si dirigono verso la camera.

- Vieni da me, ci mettiamo nel terrazzo e chiamiamo il capo, dice Stella.

Entrano in camera e Stella è rilassata, non ha retropensieri, molto strano per lei. È arrivata a essere la prima quasi-associata donna proprio perché programma, calcola, ripensa, rivede. Dando il meglio di sé, sempre. Dopo venti anni ha cominciato a stufarsi? Alla fine diventare associato significa più prestigio, più guadagno. Più solitudine, questo lo dice a voce alta.

Prendono dal frigobar una bottiglia di Champagne con due flûte di cristallo, e vanno in terrazza a farsi confidenze, ne hanno bisogno.

È proprio oggi, nella Vigilia di un Natale senza tempo, che capiscono che il desiderio qualche volta si attorciglia all'amicizia e la fa brillare.

È per questa ragione che il Riccio non le racconterà della telefonata che ha sentito. Mai.

Come fa a confidarle che il capo ha scommesso con l'associato più anziano, un bavoso che puzza di sigaro e di martini, che questa volta la frigida ci sarebbe stata con il nuovo, quello appena arrivato da Londra?

Vanessa Porqueddu

Sulla carta di identità c'è scritto che ha oltrepassato il mezzo secolo da quattro anni, ma lei giura che è un errore. È nata in un'isola abbracciata dal mare, adora viaggiare ma anche tornare. È per questo che tutto quello che scrive ha il profumo della macchia mediterranea. Nella vita vera fa l'avvocato, trova poetico entrare nelle vite degli altri e metterle in un foglio word ben scritto. Il suo bicchiere è sempre mezzo pieno e quando è mezzo vuoto, perché le giornate non le fanno sconti, corre, scalpita, abbraccia, riavvolge, racconta, sino a che tutto non torna come deve essere. Ha un marito e due figli, tutti decisamente pazienti. Due suoi racconti sono stati pubblicati su Squadernauti e su Racconticon.